

Cermenate diventa un simbolo della lotta alla mafia



Centro studi in una villa confiscata alla 'ndrangheta. Maroni: «Il crimine non paga mai»

«Gesti come quello di oggi danno speranza: il contrasto alla criminalità organizzata parte da tutti i cittadini, quindi abbiamo poco da lamentarci e solo da impegnarci». È anche con le parole forti di Umberto Ambrosoli, figlio dell'avvocato milanese assassinato dalla mafia l'11 luglio 1979, che il Comune di Cermenate ha consegnato all'associazione Jus Vitae (onlus che ha già in gestione in Sicilia diversi edifici confiscati alle cosche) le chiavi della villetta di via Di Vittorio 10 confiscata alla 'ndrangheta nel 2007 e che presto diventerà un centro di alta formazione contro le mafie. Dedicato proprio alla memoria di Giorgio Ambrosoli.

Un momento importante, quello di ieri mattina. Sottolineato dalla presenza di una folta schiera di autorità e, soprattutto, del ministro dell'Interno Roberto Maroni. Il capo del Viminale, prima di consegnare le chiavi al sacerdote antimafia Antonio Garau, presidente di Jus Vitae, ha sottolineato «l'importante significato simbolico di momenti come questi, perché l'aggressione ai patrimoni mafiosi è uno dei fronti più importanti della lotta alla criminalità organizzata». Che è anche un fatto di cultura. Infatti, ha spiegato Maroni, «il centro che verrà aperto qui servirà per far capire ai giovani che il crimine non paga mai. Per battere la criminalità organizzata, bisogna investire sui ragazzi». E la soddisfazione è doppia proprio perché sarà ospitato da un luogo tolto ai criminali».

Il ministro ha poi parlato del rischio di attentati terroristici in Italia. «Non c'è un allarme specifico - ha spiegato - ma il livello di attenzione è aumentato, anche perché l'uccisione di Bin Laden non ha intaccato la capacità offensiva di Al Qaeda».

Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, nella missiva inviata al sindaco di Cermenate Mauro Roncoroni e da questi letta durante la cerimonia ufficiale, ha sottolineato l'importanza dell'evento e la validità della scelta di fare della villetta un luogo di formazione. «Questo momento è un punto di partenza - ha sottolineato il sindaco - e per il momento non possiamo dare tempi certi sulla fine dei necessari lavori di ristrutturazione. Ma di sicuro daremo tutta la nostra collaborazione a questa iniziativa, cui teniamo tantissimo».

La trasformazione della villetta (due piani, seminterrato e box auto) in un centro studi si inserisce nel progetto San Francesco, promosso dagli edili e dai bancari della Cisl oltre che dal Siulp, rappresentati ieri dai segretari generali nazionali e regionali. Ma c'era anche Raffaele Bonanni, segretario generale nazionale della Cisl. Nel suo intervento ha evidenziato i motivi per cui un sindacato si deve occupare di lotta alla criminalità organizzata, che «danneggia i lavoratori, in una Repubblica troppo spesso assediata dal cancro del malaffare».

Padre Antonio Garau, accompagnato da alcuni dei ragazzi che con la sua azione toglie dalla strada e dai tentacoli delle cosche, ha mostrato orgoglioso le chiavi con il nastro tricolore. Ha evidenziato «il ponte dell'amore tra Nord e Sud che questo progetto realizza» ed esortato i presenti a «manifestare il desiderio di un'Italia più giusta e più solidale». Quello che si sta costruendo nella villetta di Cermenate è, per il sacerdote siciliano, «un percorso che lasceremo come esempio ai nostri figli». A breve partiranno i lavori; il centro ospiterà una mostra permanente e una biblioteca e diventerà una casa della giustizia, aperta a tutti coloro che si battono contro il crimine organizzato.

Federico Trombetta